

Londra, 10 marzo 1981.

Un flebile crepitio risuonò nella squallida stanza debolmente illuminata da una spoglia lampadina penzolante dal soffitto come un minuscolo impiccato. Dopodiché una pallina di carta stracciata rimbalzò sull'orlo del cestino straripante di immondizia e andò a rotolare fin sotto il vecchio televisore ronzante. Robert Parker masticò un'imprecazione mentre cercava di rialzarsi dalla poltrona nella quale stava sprofondato, per andare a raccogliere quell'ennesima ingiunzione di pagamento, finita come le altre che l'avevano preceduta. Prima di tornare a sedersi accostò la faccia alla finestra e con la mano tolse la condensa per sbirciare fuori: a quanto pareva, aveva finalmente smesso di piovere. Decise di andare a farsi un giro, tanto per schiarirsi le idee. Quindi indossò il cappotto chiudendosi la porta alle spalle, senza curarsi di spegnere il televisore. Né di sganciarsi la bottiglia di whisky che stringeva ancora in mano.